

Testimone Memoria L'annuncio dei ricercatori. I fogli 78 e 79 erano stati coperti dall'autrice vittima della Shoah

● Anne Frank nacque a Francoforte nel 1929. Di famiglia ebrea tedesca rifugiata ad Amsterdam negli anni dell'occupazione nazista, visse nascosta con la sua famiglia in un appartamento murato dal 1942 al 1944. Scoperta, fu deportata a Bergen Belsen. Nei due anni di segregazione tenne un *Diario* che venne pubblicato dal padre nel 1946

● L'edizione del *Diario* di Anne Frank a cura di Matteo Corradini è uscito lo scorso anno nella Bur

● Da Utet è appena uscito *Si chiamava Anne Frank*, la testimonianza, scritta con Alison Leslie Gold, di Miep Gies, l'amica che aiutò la famiglia Frank nella clandestinità e recuperò il *Diario* di Anne

Le barzellette osé di Anne Frank

Ecco le pagine nascoste del «Diario»

di **Cristina Taglietti**

Il *Diario* di Anne Frank continua a parlarci, a dirci qualcosa di quella ragazzina che invitava sé stessa a essere «gentile e coraggiosa». Il 15 luglio 1944 scriveva: «Giudico me stessa in un'inverosimile quantità di cose e vedo sempre più quanto fossero vere le parole di papà: "Ogni bambino deve educarsi da solo". I genitori possono solo dare consigli o buone indicazioni, ma la formazione definitiva del carattere di una persona è nelle sue stesse mani». Anne non diventerà mai adulta, ma il carattere che non riuscirà a portare compimento nel *Diario* c'è. Anche nelle pagine — 78 e 79 — del taccuino con la copertina a quadretti rossi e bianchi, che testimoniano il legittimo e ingenuo interesse per temi di materia sessuale. Anne le nascose sotto un foglio di carta marrone incollata in modo tale che finora non si era riusciti a leggerle senza rovinarle. Adesso la Fondazione Anne Frank insieme con l'Istituto per la guerra, l'Olocausto e gli studi sul genocidio e con l'Istituto Huygens per la storia dei Paesi Bassi ha ricostruito le parole nascoste grazie a un lavoro di alta tecnologia durato due anni. Per decifrare il testo, i ricercatori hanno infatti fotografato le pagine e le hanno retroilluminate con un flash utilizzando un software di elaborazione delle immagini per decifrare le parole.

I testi vennero scritti il 28 settembre 1942 quando Anne era nascosta nella soffitta di Amsterdam da tre mesi. Si tratta di barzellette spinte e un po' infantili e appunti che rivelano la sua scoperta del mondo, attraverso le parole degli adulti. Matteo Corradini nell'introduzione alla nuova edizione italiana del *Diario* da lui curata, con la traduzione di Dafna Fiano e uscita lo scorso anno per Bur, osserva

che «Anne non scrive il diario come reazione all'oppressione, ma perché ragazza abituata alla libertà e all'ironia».

Per lei «così desiderosa di conoscere e di sapere», tutto ciò che viene portato dentro quella casa, dalla città occupata e dal mondo più vasto — notizie, giornali, riviste, ma anche «aria buona, piccole speranze» — è necessità primaria. Non stupisce che, come per una qualunque ragazza della sua età, la scoperta del sesso ne faccia parte. «Sono pagine del primo quaderno — spiega Corradini al «Corriere» — che è anche quello che contiene più ripensamenti. Quelle dedicate al 28 settembre 1942 sono pagine complesse per i ricercatori. La giornata occupa molto spazio e si può supporre che raccolga appunti di giorni diversi. Anne aveva 13 anni, era anco-

Lo studioso

Matteo Corradini:

«Aveva 13 anni. A 15 scrisse appunti simili senza occultarli»

ra acerba, da pochi mesi era in clandestinità e probabilmente temeva che qualcuno andasse a sbirciare nei suoi taccuini. Quelle stesse cose le scriverà anche dopo, a 15 anni, senza necessità di occultarle».

La vicenda filologica del diario, anzi bisognerebbe dire dei diari (la stessa Anne fece due redazioni: una più privata, l'altra per il pubblico denominate A e B) è complessa, anche perché il padre di Anne, Otto, pubblicò un testo (detto C) che integrava le due versioni in cui censurò più del 30% del *Diario* predisposto dalla figlia per il pubblico, compresi passi che riguardavano l'amore tra Anne e Peter, i giudizi sulla madre, su lui stesso e sul comportamento degli altri ospiti dell'alloggio segreto. Soltanto nel 1986 uscì un'edizione critica.

«A volte immagino che qualcuno mi chieda di spiegargli come funziona il sesso. Cosa direi?», si chiede Anne in uno dei passi ricostruiti. Le sue sono riflessioni sul sesso, la contraccezione, la prostituzione («Tutti gli uomini, se sono normali, vanno con le

donne. A Parigi ci sono grandi case per questo e papà c'è stato»). Anna parla dei «movimenti ritmici» del rapporto sessuale; parla del ciclo mestruale come «il segnale che una persona è pronta a fare sesso con un uomo, ma non prima del matrimonio, dopo sì»; riporta barzellette come: «Sai perché le ragazze della Wehrmacht (l'esercito tedesco, ndr) sono in Olanda? Per fare da materasso ai soldati».

Il fatto che Anne avesse coperto i fogli con la carta da pacchi, osserva Corradini, ci dice con «certezza che non voleva che le leggessimo. È giusto pubblicarle? Io non ho una risposta al momento». Gli studiosi rivendicano il fatto che i testi abbiano un interesse accademico significativo e che le pagine non alterano la nostra immagine di Anne. «Nel corso dei decenni — ha scritto in una nota la Fondazione — Anne è cresciuta fino a diventare il simbolo mondiale dell'Olocausto, e Anne la ragazza è sempre più passata in secondo piano. I testi scoperti la riportano in primo piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

